

Giaceva fra le rocce il cadavere del giovane sardo rapito

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

U Thant: tutta l'Asia per la fine dei bombardamenti



RAWALPINDI, 18. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, è giunto oggi a Rawalpindi, dove avrà colloqui con i dirigenti pakistani sul problema vietnamita. Interrogato dai giornalisti circa le reazioni dei diversi governi da lui consultati alla sua impostazione, secondo la quale il primo passo verso una soluzione pacifica deve essere la fine dei bombardamenti americani sul Vietnam del nord, U Thant ha dichiarato che vi è stato « generale consenso » da parte di Ceylon, dell'India, del Nepal e dell'Afghanistan. U Thant non ha incluso nel « generale consenso » i dirigenti italiani, con i quali ha discusso a Roma la stessa questione.

Lo scandalo più grave

NON SI TRATTAVA, dunque, soltanto di voci, di indiscrezioni montate a scopo propagandistico e nemico di peccati veniali. Abbiamo chiesto di sapere se era vero che uno degli organismi più delicati della Difesa era stato messo al servizio di uomini politici, se era stato strumento o promotore di lotte politiche o di fazione. Volevamo sapere se si era preavvicinato da parte di coloro che comandano l'esercito e che dovrebbero servire la Nazione. Una prima risposta l'abbiamo avuta, si è trattato dunque di qualcosa di grave, di un reato continuato, di assoluta mancanza di controllo o di chiara complicità da parte dei ministri preposti alla direzione delle Forze Armate. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito è stato licenziato in un modo assolutamente eccezionale, il Consiglio dei ministri si è riunito come per un pericolo imminente. La confessione, dunque, di qualche cosa di grave, accompagnata dalle mille cautele che già avanzano coloro i quali annunciano che il pericolo vero sarebbe quello di far luce. Il generale De Lorenzo è stato un uomo che ha operato nel suo interesse personale, dando ordini che non poteva e mantenendo il segreto o disubbidendo nei confronti di coloro dai quali dipendeva? Resta, allora inspiegabile il modo solenne col quale si sono passate le consegne, soprattutto, come possano circolare insistentemente voci sul fatto che gli sia stato offerto un alto incarico civile.

Presentata ieri

alla Camera

Mozione del PCI sul SIFAR

Prosegue la manovra per coprire le responsabilità dello scandalo — Al Consiglio nazionale della DC una preoccupata relazione di Rumor

I deputati comunisti hanno presentato alla Camera questa mozione: « La Camera, considerato che attraverso le rivelazioni sulla scandalosa vicenda del SIFAR (ora SID) sono venute alla luce le illecite attività svolte dai servizi di sicurezza, i controlli illegali, la schedatura di personalità politiche e di Stato e di centinaia di migliaia di cittadini, lo spiaggiamento per fini politiche, e perfino gravi irregolarità finanziarie; tenuto presente che la commissione di inchiesta sul SIFAR (ora SID) ha concluso i suoi lavori e che il Consiglio dei ministri, ascoltata su ciò una relazione del ministro della Difesa, ha confermato che nelle attività dei servizi di informazione vi è stata una "deviazione" rispetto ai propri fini istituzionali; considerato che da tutta la vicenda del SIFAR (ora SID) emergono insieme a responsabilità amministrative e a responsabilità di esponenti delle forze armate dello Stato, evidenti responsabilità politiche che la commissione d'inchiesta non ha potuto definire per i limiti posti ai poteri di indagine ad essa conferiti; impegna il governo: a rendere noti gli atti della commissione d'inchiesta e a riferire al Parlamento; a trarre le necessarie conclusioni politiche dal merito delle responsabilità dei ministri che hanno indirizzato il SIFAR allo svolgimento di attività extra-istituzionali; e a comunicare le misure che intende adottare per garantire anche con le opportune riforme il mantenimento del SIFAR (ora SID) nell'ambito dei suoi compiti istituzionali e per assicurare ai cittadini il libero esercizio dei diritti loro riconosciuti ». La mozione è firmata da Amendola, Giancarlo Pajetta, Miceli, Tacconi, Barca, D'Alessio, Baldini, Bardini, Biancini, Di Benedetto, D'Ippolito, Gorrieri, Terranova Raffaele, Pietrobbono, Fasoli.

Alla Camera

Cedolare: il Vaticano deve pagare

L'intervento di Raffaelli Ordine del giorno di Anderlini per la limitazione dell'esenzione solo alle fondazioni con personalità giuridica

Il gruppo comunista giudica positivo il ritorno alla cedolare d'acconto sugli utili azionari, cioè al sistema che abolisce il regime di « cedolare secca » (che ha consentito durante la « crisi » l'evasione fiscale dei detentori dei grossi pacchetti azionari) e può consentire l'accertamento dei singoli detentori di azioni. Per questo motivo, ha affermato ieri alla Camera il compagno Raffaelli nella sua dichiarazione di voto, i comunisti si asterranno dal voto sul disegno di legge governativo.

Allo stesso tempo Raffaelli ha ampiamente spiegato, tra le frequenti interruzioni del ministro Preti, le gravi riserve che accompagnano un'astensione la quale, dando una positiva valutazione politica sul provvedimento non giustificata in nessun modo il governo per i limiti e le carenze che lasciano aperte grosse scappatoie ai detentori di azioni. In particolare i comunisti chiedono l'abolizione degli articoli cinque e sei che prevedono appunto una serie di limitazioni all'applicazione della cedolare d'acconto sugli utili distribuiti dalle società. Queste esenzioni — ha affermato Raffaelli — sono il frutto di un compromesso e costituiscono uno scardinamento del sistema introdotto con la legge del '62; confermano cioè la generale involuzione del centro-sinistra.

Si può facilmente precisare — ha proseguito l'oratore comunista — che le società semplici comprese nelle esenzioni dell'articolo cinque si moltiplicheranno in numero di persone e di beni nominate dal decreto-legge potranno rientrare innumerevoli assenti all'infinito.

Gian Carlo Pajetta

(Segue in ultima pagina)

Dopo i cancellieri

IN SCIOPERO ANCHE MAGISTRATI AVVOCATI E UFFICIALI GIUDIZIARI?

MILANO, 18. Al termine di una riunione tenuta nell'ufficio del primo presidente della Corte d'Appello, dott. Ghisardi — alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei magistrati (fra cui il consigliere De Falco del consiglio superiore della magistratura) degli avvocati e dei cancellieri — il Comitato distrettuale di azione per la giustizia ha rilevato, in un documento, che l'agitazione dei cancellieri è la naturale conseguenza della crisi della giustizia da anni inutilmente denunciata. Il comitato dopo aver sostenuto che le richieste dei cancellieri devono essere immediatamente esaminate e accolte nell'ambito di un riordinamento globale dell'intera amministrazione della giustizia, sottolinea che tale obiettivo può essere raggiunto solamente mediante l'azione unitaria di tutte le categorie interessate: magistrati, avvocati, cancellieri e ufficiali giudiziari. Il comitato ha quindi invitato gli organismi rappresentati

di tali categorie a passare immediatamente all'azione. Il documento ha un preciso significato: le rivendicazioni dei cancellieri sono solo un aspetto della crisi della giustizia, che va affrontata nel suo complesso il piano Piaracini invece la ignora. Le categorie interessate quindi hanno deciso di unirsi per imporre, al di là delle richieste particolari, una soluzione globale. I dirigenti dei magistrati, degli avvocati e dei cancellieri decideranno i modi della premunita azione.

m. gh. (Segue in ultima pagina)

UN POSSENTE MOVIMENTO

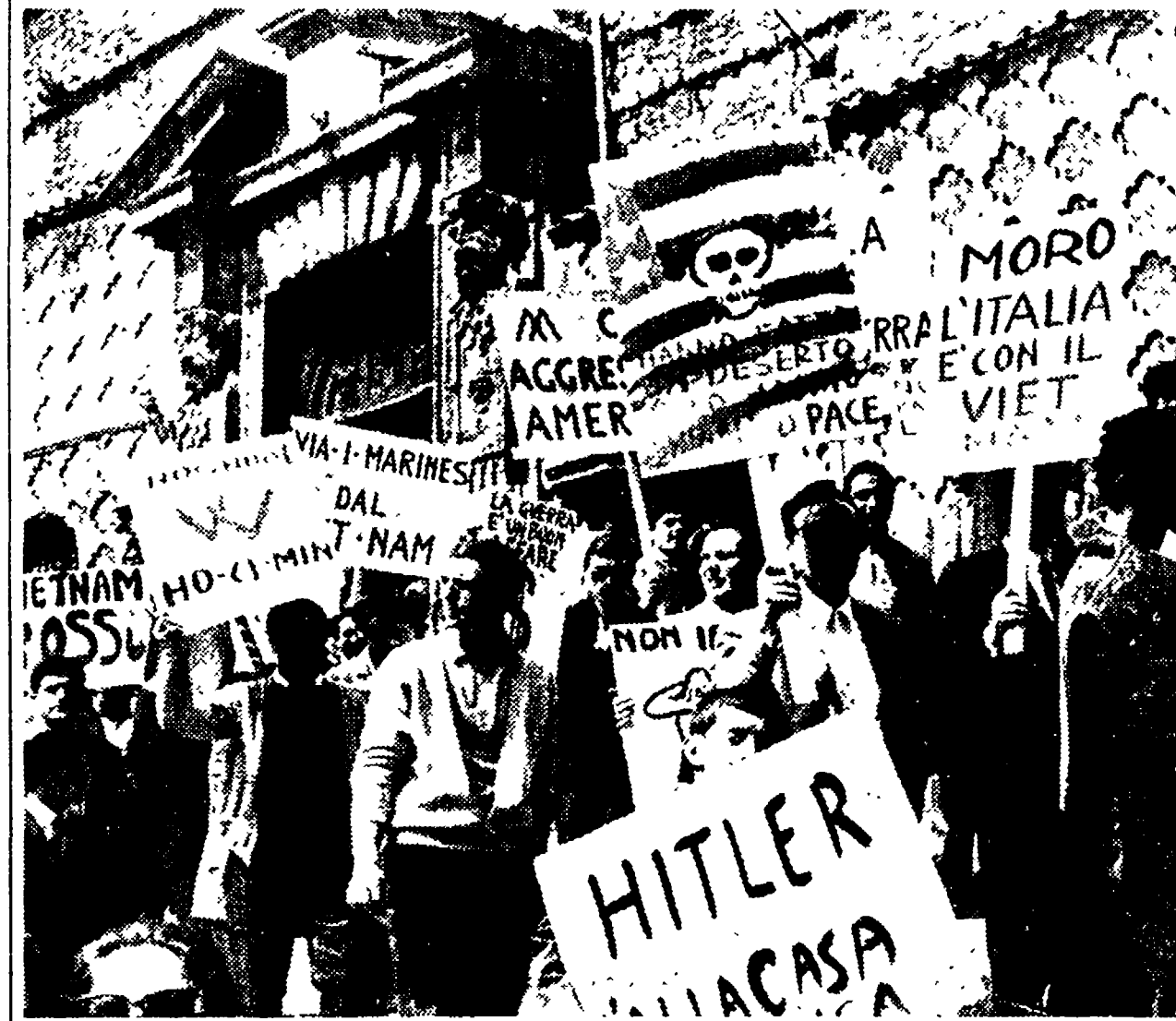
DI POPOLO RACCOGLIE

L'APPELLO

DELL'ALTRA AMERICA

Due appuntamenti per il Vietnam

Firenze 23 - Venezia 25 aprile



PERUGIA — Una manifestazione di giovani per il Vietnam.

Dalla Tribuna del Congresso della SED

Breznev ripropone l'unità d'azione per il Vietnam

Severo giudizio sulla politica di Bonn e pieno appoggio alla causa della RDT



BERLINO — Breznev durante l'intervento al congresso della SED

Comuni e province 500 mila in sciopero

I 500 mila comunali e provinciali attuano oggi il primo sciopero nazionale unitario per « modificare e rimuovere — come dice un comunicato dei tre sindacati — le cause che hanno determinato di fatto il blocco della spesa degli enti locali in favore della riduzione dei salari legittimamente definiti, contratti e approvati dagli stessi organi di tutela ». Con questa battaglia di fondo, che verrà portata avanti attraverso altre sette giornate di sciopero già programmate, le Federazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL mirano in particolare ad « ottenere il ripristino generale delle retribuzioni decurate, a creare le condizioni per la rapida sistemazione degli avvenimenti, a migliorare il premio fine servizio SNADEL, a realizzare subito il conglobamento delle retribuzioni ». La decisione di scendere in lotta è stata presa dai sindacati dopo una serie di convegni unitari, « in risposta alla posizione non facile da qualificare — come rileva il comunicato — del ministro dell'Interno, il quale ha dichiarato ai segretari delle Confederazioni che « prima di intervenire ad un incontro » intendeva « vedere come si sarebbe svolto lo sciopero del 20 aprile ». Lo sciopero odierno — preceduto da una serie di fermate provinciali e locali — e quelli che seguiranno rappresentano inoltre un « concreto avvio » della battaglia per una riforma del rapporto d'impiego, alla cui base è il « riassetto delle qualifiche, delle carriere funzionali e delle retribuzioni, strettamente collegato con la riforma delle strutture e dei servizi ». I tre sindacati intendono infine accentuare l'azione per la « riforma della finanza locale e tributaria e della legge comunale e provinciale, indispensabili per realizzare una effettiva autonomia e autosufficienza degli enti locali ».

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 18. « Un'ampia unità d'azione di tutti i paesi socialisti, compresa la Cina » in aiuto al popolo vietnamita è stata proposta stamane dal compagno Leonid Breznev, segretario generale del PCUS nel suo discorso di saluto ai 2.200 delegati al settimo congresso della SED. Breznev ha sottolineato che « le aggressive azioni dell'imperialismo complicano seriamente l'attuale situazione internazionale. In queste condizioni viene alla luce con particolare forza la necessità di rafforzare l'unità di tutte le forze rivoluzionarie e progressiste del mondo ed in primo luogo l'unità dei paesi socialisti e la compattezza del movimento comunista mondiale ». Dopo aver ricordato che la « guerra di rapina » americana nel Vietnam dura già da oltre due anni, e dopo aver espresso la convinzione che « la giusta causa del popolo vietnamita trionferà » il segretario generale del PCUS ha proseguito: « Allo stesso tempo si deve dire che l'aiuto per il Vietnam sarebbe significativamente più efficace ed il flusso dell'avventura degli imperialisti aggressori si verificherebbe molto prima se si ragionasse un'ampia unità d'azione di tutti i paesi socialisti, compresa la Cina, nel programmare il pratico aiuto al popolo vietnamita in lotta. Da questa tribuna io vorrei ancora una volta dichiarare che l'Unione Sovietica, il Comitato Centrale del PCUS ed il governo sovietico, che rispettano conseguentemente i principi dell'internazionalismo, oggi come prima sono pronti a realizzare nel più ampio significato una tale unità d'azione ». Il compagno Breznev aveva iniziato il suo discorso ricordando le comuni tradizioni di lotta rivoluzionaria tra il popolo sovietico ed il popolo tedesco e sottolineando le grandi conquiste politiche, economiche e provinciali, indispensabili per realizzare una effettiva autonomia e autosufficienza degli enti locali ».

Nel capoluogo toscano si concentreranno le rappresentanze studentesche di tutta Italia - Nel Veneto mille personalità promuovono il raduno regionale

Un gruppo di studenti liceali filtra attraverso gli sbarramenti della polizia e si porta sotto la nave ammiraglia che batte bandiera americana. I giovani spiegano bandiere e manifesti e lanciano slogan di « Pace al Vietnam » e « USA go home ». Si unisce a loro un giovane marinaio americano e grida a sua volta « Yes, yes, go home ». Poi aggiunge: « Voglio mia madre, voglio mio padre, voglio casa mia, non voglio tutto questo ». Da dove viene? « Settima Hotta, Vietnam, non voglio più tornare laggiù, diteglielo per favore... ».

E' avvenuto nel porto di Palermo, lunedì, ed è un episodio che simboleggia molto bene il « dissenso » dell'America che non vuol fare la guerra, che affida la protesta alle grandi dimostrazioni di massa di New York e San Francisco e il ponte ideale che la unisce allo schieramento mondiale delle forze di pace. Dai campus universitari e dagli slums, dall'intelligenza democratica del paese di Lincoln e Jefferson è venuto un appello alla solidarietà internazionale contro i bombardamenti, il napalm, lo sterminio. E da noi si è risposto con le stesse armi: manifestazioni, cortei, veglie, petizioni, mostre fotografiche dei crimini USA, carovane della pace. È una straordinaria mobilitazione di tutte le migliori energie, tale che ormai il « dissenso » e la volontà di veder finire questa guerra e prevalere il diritto sono ormai la posizione militante della grande maggioranza del nostro paese.

Oggi un governo che continua a ostentare « comprensione » con la guerra di Johnson non può parlare a nome dell'Italia. E' cronaca dei giorni immediatamente successivi all'infelice viaggio di Humphrey; posente manifestazione in piazza SS Apostoli a Roma; veglia alla Facoltà di Magistero di Firenze; carovane della pace e comizi in Sardegna e in Sicilia. Dimostrazioni a Foggia. Gli studenti di un liceo di Lecce disertano le lezioni. Una mostra fotografica su massacrati USA circola di città in città. Una petizione che va in Parlamento per sollecitare una iniziativa italiana contro i bombardamenti porta le firme di decine di migliaia di persone. « Una settimana di iniziativa per la pace » mobilita le sezioni comuniste dei quartieri napoletani. A Firenze le iniziative si moltiplicano di giorno in giorno e forze politiche e culturali le più diverse si ritrovano insieme. Scende in campo l'Università e nelle due giornate del 14 e 15 si mobilitano tutti gli atenei: il teach in nella facoltà di fisica dell'Università di Roma comincia nel pomeriggio e termina a notte inoltrata con migliaia di studenti e professori costretti ad ascoltare dai alti parolanti perché l'aula è gremita fino all'inevosabile. Così alla Facoltà di Fisica di Napoli e a Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna. Un manifesto dell'UGI annuncia per domenica 23 un grande raduno nazionale degli studenti in piazza Strozzi a Firenze. Presso le organizzazioni locali dell'UGI si raccolgono migliaia di studenti per il 25 aprile. Partiranno 15 pullman. E' prevista una partecipazione massiccia: un corteo attraverserà le vie del centro. In piazza Strozzi parleranno Lelio Basso, Franco Fortini, il professor Marcello Cini ordinario di fisica dell'Università di Roma, il presidente dell'UGI Marcello Inghilesi, rappresentanti delle organizzazioni studentesche degli Stati Uniti, Francia, Belgio e Repubblica Federale Tedesca. Dall'ANPI toscana parte un appello a tutte le forze democratiche e antifasciste della regione: organizzare una « set-

Stanno per uccidere Hugo Blanco



A pagina 11

Un soldato dell'imperialismo

Mentre si leva da tutto il mondo civile la richiesta della cessazione dei bombardamenti USA sul Vietnam del Nord, mentre il segretario delle Nazioni Unite e i governi dell'Asia reclamano che gli Stati Uniti pongano fine alle incursioni aeree per consentire l'avvio di trattative, mentre il PSU prepara la manifestazione romana per la pace nel Vietnam, l'Avanti! pubblica un brano di un discorso che l'on. Cotrone ha dedicato all'assommatore. « Noi comprendiamo e sosteniamo — ha detto Cotrone — le ragioni di una politica mondiale degli Stati Uniti e quindi della loro presenza in Asia, ore solo la potenza americana può ora e nel prossimo futuro, contenere la pressione cinese. Questa non è la posizione di De Martino o di Tanassi, è la posizione di tutto il partito ». Questa, osserva che l'on. Cotrone ha dedicato all'assommatore, « Noi comprendiamo e sosteniamo — ha detto Cotrone — le ragioni di una politica mondiale degli Stati Uniti e quindi della loro presenza in Asia, ore solo la potenza americana può ora e nel prossimo futuro, contenere la pressione cinese. Questa non è la posizione di De Martino o di Tanassi, è la posizione di tutto il partito ». Questa, osserva che l'on. Cotrone ha dedicato all'assommatore, « Noi comprendiamo e sosteniamo — ha detto Cotrone — le ragioni di una politica mondiale degli Stati Uniti e quindi della loro presenza in Asia, ore solo la potenza americana può ora e nel prossimo futuro, contenere la pressione cinese. Questa non è la posizione di De Martino o di Tanassi, è la posizione di tutto il partito ».